

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

46

Anno XV – aprile 2018

L'immaginazione

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Sofia Corradi, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Antonio La Spina, Toni Lupo, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Massimo Naro, Luigi Papa, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com

Progetto grafico Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Universal Book srl – Cosenza

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001.

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala, oppure tramite bonifico a favore di: La Medusa Editrice – Marsala, IT56E010302590000001039157.

L'abbonamento per i docenti può essere acquistato con il Bonus Cultura direttamente on line su Amazon, utilizzando il link: <https://www.amazon.it/dp/8898353510>.

L'immaginazione

Editoriale	p.	5
<i>di Salvatore La Rosa</i>		
parte prima		
La realtà "immaginata" dalle discipline scolastiche	»	11
<i>di Maurizio Muraglia</i>		
L'immagine e la realtà	»	17
<i>di Giuseppe Savagnone</i>		
Immaginazione filmica e fantascienza nell'educazione dei giovani	»	22
<i>di Livia Romano</i>		
Il bambino filosofo. Sul valore educativo dell'immaginazione nell'infanzia	»	31
<i>di Giuseppina D'Addelfio</i>		
Matematica da favola	»	40
<i>di Luigi Menna</i>		
Il perenne potere dell'immaginazione tra mito, filosofia, letteratura e arte	»	50
<i>di Lea Di Salvo</i>		
parte seconda		
Geografia e immaginazione.	»	61
<i>di Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti e Gaetano Sabato</i>		
Immaginazione e metodo scientifico.		
Strategie per scenari di integrazione e benessere relazionale	»	73
<i>di Antonio Tintori</i>		
Immaginazione, elemento di cerniera tra le due culture	»	79
<i>di Roberto Foderà</i>		
L'immaginazione simbolica nell'esperienza ludica	»	87
<i>di Marcella Di Franco</i>		
Solo l'immaginazione può fare rivivere storie perdute	»	100
<i>di Pasquale Hamel</i>		
L'immaginazione tra tensione emotiva e mondo onirico.	»	104
<i>di Maria Angela Eugenia Storti</i>		

la scuola che progetta	
HIP, Heroic Imagination Project ovvero “A scuola di eroi” »	108
<i>di Eleonora Lombardo</i>	
La fucina di Efesto e la nascita della robotica. Dall’immaginario poetico alla tecnica moderna »	115
<i>di Valeria Cristina Di Benedetto</i>	
Cambiamenti educativi nel panorama dell’unificazione europea »	121
<i>di Consuelo Diodati</i>	
luoghi e fatti	
L’Educandato “Maria Adelaide” di Palermo »	129
<i>di Camillo Palmeri</i>	
l’intervista	
Intervista a Sabino Cassese »	137
<i>di Pasquale Hamel</i>	
anniversari	
La mobilità internazionale dei giovani come strumento di integrazione europea. L’esperienza trentennale dei programmi Erasmus ed Erasmus Plus. »	139
<i>di Sofia Corradi</i>	
incontri	
SOCIETÀ E IMPRESA 4.0. OPPORTUNITÀ E RISCHI. L’UCID PROVA A IMMAGINARE IL FUTURO. A PALERMO LA GIORNATA DELL’IMPRENDITORE	
La Giornata dell’Imprenditore »	142
<i>Massimo Maniscalco</i>	
La “quarta rivoluzione industriale” e la Sicilia »	145
<i>Corrado Vergara</i>	
CONVEGNO INTERASSOCIATIVO AIDU – FUCI – UNESU: RELAZIONALITÀ E ORIENTAMENTO, 17 NOVEMBRE 2017	
Relazionalità e sistema universitario »	155
<i>Pierpaolo Donati</i>	
Orientarsi... verso dove? »	157
<i>Gabriella Serra</i>	
gli autori di questo numero. »	161

In copertina: M.C. Escher, *Mano con sfera riflettente*, 1935.

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

Ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po' di sé e si porta via un po' di noi. Ci sarà chi si è portato via molto, ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla.

Jorge Luis Borges

Non è facile sottrarsi al fascino discreto dell'immaginazione. Ne sono stati ammaliati poeti, scrittori, scienziati, artisti, musicisti e molte altre categorie di studiosi, come emerge dai pregevoli contributi di questo nuovo numero. Già Albert Einstein asseriva che l'immaginazione conta più della conoscenza. Per Christophe Galfard, giovane fisico francese, tra i più apprezzati divulgatori europei, c'è differenza tra imparare qualcosa e usarla per sognare ad occhi aperti. Suggestiva la metafora: «Possedere una barca non è la stessa cosa che navigare nell'oceano. Se hai appreso una nozione, allora possiedi la barca, ma forse la stai lasciando nel porto. Se invece usi l'immaginazione per rielaborare creativamente ciò che hai imparato, vuol dire che stai veleggiando con la tua barca verso terre sconosciute. E la conoscenza diventa un'avventura».

Per Rutger Bregman, uno storico non ancora trentenne (autore del recentissimo *Utopia per realisti. Come costruire davvero il mondo ideale*), «il male di oggi, la passione triste che ci accompagna nell'Occidente dell'abbondanza, è la totale assenza di nuovi orizzonti. Oggi siamo più ricchi, più longevi, più colti, più sani rispetto a cinquant'anni fa ma non siamo più capaci di sognare. [...]. Ci accontentiamo del benessere raggiunto senza aspirare a nuovi traguardi; ma le utopie sono necessarie perché spalancano le finestre della mente, e accendono l'immaginazione. Se non fosse stato per i sognatori del passato, oggi saremmo tutti più poveri, affamati, stupidi, malati, brutti e spaventati. Le pietre miliari del progresso civile una volta erano soltanto fantasie. La fine della

schiavitù. La democrazia. La nascita del *welfare state*. Cos'erano un tempo se non un'accensione utopica?».

Oggi, più che nel passato, avvertiamo un grande bisogno del potere demiurgico dell'immaginazione. Provare, nonostante tutto (malgrado cioè i tanti problemi scottanti della nostra contemporaneità, il terrorismo, la povertà, le disuguaglianze, le migrazioni, l'inquinamento ambientale), ad immaginare una società diversa, significa esprimere fiducia e dare speranza piuttosto che aggrapparsi solo al presente o peggio rattrappirsi sul passato. In apparente controtendenza al riguardo il recente volume, postumo, di Zygmunt Bauman, *Retrotopia*, ovvero ritorno al passato (un passato perduto, rubato, abbandonato ma non ancora morto, e non legato al futuro non ancora nato, quindi inesistente..). «L'utopia di Tommaso Moro», scrive il sociologo polacco, «di instaurare “il Cielo sulla Terra” non esiste più perché il futuro, troppo incerto e spaventoso, è considerato inaffidabile e ingestibile. Così mentre prende piede l'individualismo che cancella il senso di comunità, il passato si trasforma in una condizione rassicurante e nell'unica prospettiva accettabile. [...] Un simile dietrofront», continua Bauman, «trasforma il futuro, da habitat naturale di speranze e aspettative legittime, in sede di incubi: dal terrore di perdere il lavoro e lo status sociale che esso conferisce, a quello di vedersi riprendere la casa e le cose di una vita, di rimanere impotenti a guardare i propri figli che scivolano giù per il pendio del binomio benessere-prestigio, di ritrovarsi con abilità che sebbene faticosamente apprese e assimilate, hanno perso qualsiasi valore di mercato». Amare e affatto consolatorie le conclusioni: «La via del futuro somiglia stranamente ad un percorso di corruzione e degenerazione. Il cammino a ritroso, verso il passato, potrebbe trasformarsi in un itinerario di purificazione dai danni che il futuro ha prodotto ogni qualvolta si è fatto presente».

Dovremmo tuttavia guardare al futuro con maggiore fiducia e speranza, insomma provare a considerare il bicchiere mezzo pieno. Tra i tanti ambiti nei quali l'immaginazione trova fertile espressione quello del turismo è sicuramente fra i più suggestivi. Partire da un luogo noto per andare a scoprire paesaggi e opere d'arte che la letteratura e la storia ci hanno descritto, verificare se quello che immaginavamo corrisponde alla realtà, assaporare quei brividi che solo la bellezza sa provocare: ecco ciò a cui aspira il viaggiatore. Dacia Maraini l'ha mirabilmente definita «seduzione dell'altrove». Ma perché questa magia avvenga bisogna che il luogo visitato abbia preservato non solo i resti della grande bellezza ma, per quanto possibile, le caratteristiche che nel tempo ne hanno formato la sua identità.

Viene del tutto spontaneo pensare alla immaginifica magia della nostra splendida Isola. «Vivere in Sicilia senza immaginazione è impossibile», diceva Leonardo Sciascia e il grande cinema ha ampiamente condiviso questa sua visione. Tantissimi registi, da Pietro Germi a Francis Ford Coppola, da Luchino Visconti a Giuseppe Tornatore, ispirati dall'isola, hanno dato vita a opere dal lirismo sublime o a ritratti angoscianti delle ancestrali relazioni sociali che ancora la caratterizzano. Sul versante letterario-televisivo il pensiero corre alla sorpren-

dente, prolifica immaginazione di Andrea Camilleri. Ricorriamo in proposito alle suggestioni chiarificatrici di Salvatore Ferlita: «Camilleri non ha fatto altro che infilare il suo naso di scrittore nella soffitta polverosa della Storia siciliana, guidato da un fiuto infallibile nei meandri più oscuri e inaccessibili. Gli è bastato un dato, una misera chiosa, un innocente aneddoto lessicale. Una volta impadronitosi di questo lievito narrativo, l'ha custodito pazientemente nel suo laboratorio di scrittura fino a quando non si è trasformato a contatto con il miracoloso reagente del suo immaginario, in racconto, apologo, romanzo. Un immaginario che immediatamente corrode gli addentellati dell'archivio della memoria, per proiettare cose e persone sul grande schermo della invenzione» (Salvatore Ferlita, *L'Isola immaginaria. Andrea Camilleri e la Sicilia*).

Vale sia per Sciascia sia per Camilleri quanto Victor Hugo ebbe a scrivere, oltre un secolo e mezzo fa, parlando di William Shakespeare? «Shakespeare è innanzi tutto una immaginazione. La verità che noi abbiamo già proposto e che gli studiosi condividono è che l'immaginazione equivale a profondità. Nessuna facoltà dello spirito scende in profondità più dell'immaginazione. È il più grande strumento di investigazione... Il poeta ragiona da filosofo perché immagina. Ecco perché Shakespeare maneggia da sovrano la realtà che gli permette di trasferire a lei il suo capriccio. E questo capriccio è una variante della verità, su cui bisogna meditare. Il destino non assomiglia a nient'altro che non sia fantasia» (V. Hugo, *W. Shakespeare*, 1864).

La cifra delle possibili declinazioni dell'immaginazione, pur senza una qualche convergenza sui suoi significati ed interpretazioni, emerge ampiamente dalla lettura dei testi che compongono questo 46° numero. Si inizia con il saggio di *Maurizio Muraglia*, pedagogista palermitano, che entra subito in argomento spiegando cosa significhi «ragionare di immaginazione a scuola». Scuola intesa come grande *fiction* o mappa della realtà. E di realtà la scuola parla ogni giorno attraverso i suoi modelli (linguistici, scientifici, matematici, estetici) che la rappresentano. Per *Giuseppe Savagnone* l'immaginazione ha sempre svolto un ruolo di mediatrice tra la realtà e l'intelligenza. Il filosofo palermitano affronta in particolare il tema dell'immaginazione creativa del virtuale concludendo che sul piano educativo «usare le tecnologie del virtuale può costituire per i giovani un grande aiuto all'apprendimento, a patto che siano messi in condizione di avere anche esperienze del mondo e della vita non mediate da esso». «La categoria dell'immaginazione occupa un posto centrale nel cinema poiché le immagini in esso rappresentate fanno appello a tutte le facoltà conoscitive invitando lo spettatore a confrontarsi con qualcosa che è oltre la realtà e che sembra prendere il suo posto»: lo sostiene con convinzione *Livia Romano* trattando della pedagogia dell'immaginazione filmica laddove l'esperienza filmica stimola nei giovani un immaginario che permette loro di dotare di nuovi significati la realtà. Il saggio di *Giuseppa D'Addelfio* tratta del ruolo specifico che l'immaginazione svolge nello sviluppo cognitivo dei bambini approfondendo il legame, ormai consolidato in letteratura, tra filosofia dell'educazione e pedagogia dell'infanzia. Divertimento, immaginazione, libertà difficilmente si

possono riscontrare nelle programmazioni scolastiche, sostiene il giovane matematico *Luigi Memma* che nel suo saggio si chiede se l'immaginazione a scuola sia, e a quali condizioni, una strada percorribile. Chiude la prima parte la docente palermitana *Lea Di Salvo*, che tratta del potere dell'immaginazione offrendoci un'ampia panoramica del suo percorso evolutivo nella storia del pensiero filosofico oltre che nell'opera di alcuni significativi rappresentanti della letteratura europea.

Nella seconda parte, *Girolamo Cusimano*, *Leonardo Mercatanti* e *Gaetano Sabato* propongono alcuni suggestivi esempi del ruolo dell'immaginazione nei vari campi di studio della geografia e nell'uso dei relativi strumenti di indagine. *Antonio Tintori* si appella al metodo scientifico quale garante della credibilità dei risultati della ricerca e quale elemento che stimola l'immaginazione a rompere l'apparente imperturbabilità del destino. Al riguardo descrive i vantaggi dell'impiego del metodo Delphi MIX che si incentra proprio sul potere dell'immaginazione nella costruzione di scenari futuri alternativi al presente. *Roberto Foderà* è fermamente convinto che una delle più grandi difficoltà che il pensiero moderno incontra nel comprendere la realtà del nostro mondo è l'esistenza di due culture distinte considerate inconciliabili: la cultura scientifica e la cultura umanistica. Lasciamo al lettore il piacere di scoprire come, secondo l'Autore, l'immaginazione possa conciliare i due mondi. *Marcella Di Franco* ci intrattiene sul tema dell'immaginazione simbolica nell'esperienza ludica, guardando al ruolo del gioco nella pedagogia moderna non trascurando i preoccupanti aspetti psicopatologici. Con *Pasquale Hamel* compiamo un viaggio immaginifico nell'età dell'Oro dell'Asia Centrale dalla conquista araba a Tamerlano, scortati da una guida d'eccezione come Frederick Starr. Dell'immaginazione tra tensione emotiva e mondo onirico scrive *Maria Angela Eugenia Storti*.

Le Rubriche. *La Scuola che progetta* accoglie un primo significativo percorso sperimentale narrato dalla giornalista *Eleonora Lombardo*. Si tratta dell'Heroic Imagination Project, un progetto innovativo dovuto a Philip Zimbardo, professore emerito alla Stanford University e già presidente dell'Associazione Americana degli Psicologi. Il secondo percorso, "Dall'immaginario poetico alla tecnica moderna", è descritto da *Valeria Cristina Di Benedetto*. La docente catanese prende le mosse dal mito di Efesto per immaginare e sperimentare un collegamento con le tecnologie e con la robotica educativa e ne illustra i traguardi di competenza raggiunti, le conoscenze e le abilità. Altro percorso sperimentale, condotto nell'ambito del corso universitario di Sociologia generale, è descritto da *Consuelo Diodato* che estende lo sguardo al sistema formativo italiano nel panorama dell'unificazione europea.

Luoghi e fatti. Correva l'anno 1610: l'educandato palermitano "Maria Adelaide" vanta una storia ultracentenaria nel panorama scolastico regionale. Abbiamo chiesto al professor *Camillo Palmeri*, docente di quell'Istituto, di raccontarla, nelle grandi linee, dopo averne ascoltato l'appassionato intervento in occasione di una recente manifestazione di Zonta Triscele. *L'intervista* a Sabino Cassese, professore alla School of Government della LUISS, giudice del-

la Corte costituzionale, e già ministro della Funzione pubblica, è stata affidata a *Pasquale Hamel* in occasione di un incontro organizzato dall'Associazione ex parlamentari dell'assemblea Regionale Siciliana. Un doppio anniversario – il trentennale del programma Erasmus e il sessantesimo dei Trattati di Roma – è stato l'occasione di un appassionato intervento di Sofia Corradi (“mamma Erasmus”) all'Assemblea dei Presidenti dei Parlamenti Europei (Roma, Aula del Senato). Gli *Incontri*: del recente Convegno nazionale interassociativo (“Relazionalità e Orientamento”, Roma, 17 novembre 2017) promosso dall'AIDU, proponiamo una sintesi dell'intervento di *Pierpaolo Donati* (Università di Bologna) e quello di *Gabriella Serra*, Presidente Nazionale della FUCI. Del Convegno promosso dall'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) (“Società e Impresa 4.0. Opportunità e rischi”, Palermo, 14 ottobre 2017) proponiamo la sintesi dell'intervento di *Massimo Maniscalco*, Presidente UCID del Gruppo Sicilia, e la relazione di *Corrado Vergara*, ordinario di Economia aziendale nell'Università degli Studi di Palermo.

E per finire, una breve postilla a mo' di postfazione. Da pochi giorni siamo nel 2018, il cinquantésimo dall'anno che ha contrassegnato un “Movimento”, il Sessantotto, che continua a far discutere, ripercorrendo vecchi slogan e concezioni o proponendone di nuovi. Il Sessantotto fu l'inizio di una «mutazione antropologica» per Pier Paolo Pasolini; una «cesura storica» per Rossana Rossanda; «una grande forza destituente ma non costituente» per Mario Tronti; «un'enorme avanguardia di massa che cominciò con la ribellione e credette di farne una rivoluzione» per Alfonso Berardinelli; l'anno «contro» delle grandi convulsioni, della vitalità e della creatività, del «trionfo del corpo» per Leonardo Coen; «anni formidabili» per Mario Capanna... Cosa è rimasto di quel Movimento? Quali gli effetti di quelle ideologie che ancor oggi le società scontano (le “colpe” del '68)? È facile prevedere che nel corso di questo cinquantésimo anniversario assisteremo ad una gran quantità di incontri, convegni, rievocazioni. Rassegne, analisi e studi, proveranno a reinterpretare cosa significò quel Movimento il cui slogan era “l'immaginazione al potere”, o se si vuole, il progetto di una rivoluzione che non si realizzò, ma che cambiò valori e costumi sociali, in primis, il senso delle relazioni nella famiglia, nella scuola e nell'università. Avremmo voluto dedicare un intero numero a quella data simbolo che, a distanza di mezzo secolo, non cessa di essere mitizzata o demonizzata, rimpianta o rinnegata. Abbiamo scelto di affrontare il tema solo marginalmente rinviando agli studi e alle analisi che, nel corso dell'anno, offriranno certamente una visione strutturalmente più organica.